

TEMPO PRESENTE



UMANITÀ SENZA DIRITTI-2 *Una modesta proposta a 75 anni dalla Dichiarazione universale dell'Onu*

*Alberto Aghemo – Vittorio Pavoncello – Severino Saccardi – Paolo De Nardis
Salvatore Rondello – Lucia Visca – Maurizio Simoncelli – Blando Palmieri
Valentina Fabbri – Valdo Spini – Roberto Morassut – Francesco Verducci
Antonio Puleggi – Aldo Ferrara – Tito Lucrezio Rizzo – Enrico Cuccodoro
Sergio Venditti – Giuseppe Galzerano – Angelo S. Angeloni*

TEMPO PRESENTE
RIVISTA DI CULTURA FONDATA DA IGNAZIO SILONE E NICOLA CHIAROMONTE

DIRETTO RESPONSABILE
Alberto Aghemo

La Nuova serie della rivista ha ripreso le pubblicazioni dal 1980
per iniziativa e sotto la direzione di ANGELO G. SABATINI †

COMITATO EDITORIALE
Italo Arcuri – Giuseppe Cantarano – Ester Capuzzo
Antonio Casu – Elio d'Auria
Mirko Grasso – Maria Teresa A. Morelli – Rossella Pace – Giorgio Pacifici
Gaetano Pecora – Vittorio Pavoncello - Sergio Venditti

COMITATO DEI GARANTI
Presidente: Emmanuele Francesco Maria Emanuele
Hans Albert - Alain Besançon - Natalino Irti - Bryan Magee
Hanno fatto parte del Comitato:
Enzo Bettiza - Karl Dietrich Bracher - Francesco Forte
Pedrag Matvejevic - Luciano Pellicani - Giovanni Sartori

REDAZIONE
Giuseppe Amari † - Angelo S. Angeloni - Patrizia Arizza

TEMPO PRESENTE aderisce al Cric
Coordinamento delle riviste di cultura italiane



Direzione, redazione e amministrazione
Tempo Presente srl

Via dell'Arco del Monte, 99/a 00186 Roma
tel. 06 37892588 www.temppresenterivista.eu - tempopresente@gmail.com

Redazione Abruzzo: Via Del Carmine, 25 67057 Pescara AQ

Proprietà: Tempo Presente Srl

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17891 del 27/11/1979

Partita IVA 01257801009

ISSN 1971-4939

Iscrizione al ROC, Registro Operatori di Comunicazione n. 38300

Stampa: F.lli Pittini Snc
Viale Ippocrate, 65 - 00161 Roma (RM)

Prezzo dei fascicoli: Italia € 15,00 - Estero € 20,00

Arretrati dell'anno precedente: il doppio

Abbonamento annuo: Italia € 60,00 - Estero € 80,00

Abbonamento sostenitore € 100,00

L'abbonamento non disdetto entro il 30 novembre
si intende tacitamente rinnovato

Tempo Presente è una pubblicazione della

Fondazione Giacomo Matteotti ETS



Chiuso in redazione il 31 marzo 2024



**Parigi, 10 dicembre 1948,
Eleanor Roosevelt mostra la Dichiarazione universale dei diritti umani**

TEMPO PRESENTE

Rivista di cultura fondata da Nicola Chiaromonte e Ignazio Silone

N. 517-519 gennaio - marzo 2024

Anno 45° Nuova Serie

UMANITÀ SENZA DIRITTI-2 **Una proposta a 75 anni dalla Dichiarazione universale dei diritti umani dell'Onu**

INDICE SOMMARIO

ALBERTO AGHEMO

In questo numero...

Heri dicebamus: settantacinque anni portati assai male p. 9

VITTORIO PAVONCELLO

CALL FOR PAPERS: Umanità senza diritti p. 18

SEVERINO SACCARDI

La lezione dell'Onu p. 33

PAOLO DE NARDIS

Qualora si ponga la libertà alla base... p. 36

SALVATORE RONDELLO

Diritti umani negati p. 42

LUCIA VISCA

I diritti dell'uomo e l'agenda della donna p. 50

MAURIZIO SIMONCELLI

Diritti civili e obiettivi militari p. 54

BLANDO PALMIERI
*Il ruolo del dialogo sociale europeo nella promozione
dei diritti umani* p. 58

VALENTINA FABBRI
*Il lavoro sociale e la Dichiarazione universale dei diritti umani.
L'esperienza di Programma integra* p. 66

VALDO SPINI
*Sono cadute le ideologie, non i valori e principi.
Un'occasione per una presa di coscienza* p. 70

ROBERTO MORASSUT
*Diritti umani, cittadinanza e abolizione delle differenze.
Come l'autonomia differenziata lede i diritti dei cittadini* p. 72

FRANCESCO VERDUCCI
*Diritti umani: costituzione civile, morale e materiale
di una democrazia* p. 80

DOCUMENTI

CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UNIONE EUROPEA
*Proclamata da Parlamento, Consiglio e Commissione europei
Nizza, 7 dicembre 2000* p. 84

LE STORIE E LA STORIA

ANTONIO PILEGGI
*Benjamin Constant o della libertà degli antichi
paragonata a quella dei moderni* p. 100

ALDO FERRARA
Salerno, il compromesso storico degli anni Quaranta p. 109

TITO LUCREZIO RIZZO
L'aspro sentiero della donna verso il traguardo della parità p. 114

RIFLESSIONI CRONACHE RICORDI

ENRICO CUCCODORO

La scommessa del regime parlamentare, oggi p. 126

SERGIO VENDITTI

La Grande Bellezza della cultura e del sociale e il mecenatismo del Terzo Pilastro p. 137

GIUSEPPE GALZERANO

Addio a Ennio Calabria, il pittore rosso del Cilento p. 140

LETTURE

ANGELO S. ANGELONI

Antigone tra mito e personaggio p. 146

Il furore del potere p. 149



In copertina

Maryam Pezeshki

Where is the revolution?

Scultura, 2007

L'Autrice, apprezzata pittrice scultrice iraniana da anni residente in Italia, è anche militante per i diritti umani nel suo Paese.

Una sua vibrante testimonianza è stata pubblicata nello scorso fascicolo di «Tempo Presente», anch'esso monograficamente dedicato al tema del rispetto diritti umani.

NOVITÀ



Nella collana FORMAZIONE SCUOLA CITTADINANZA ATTIVA
della Fondazione Giacomo Matteotti

Graphic novel di Giuseppe Amari e Antonio Palma

Matteotti e noi. Una lezione di libertà non è soltanto una graphic novel, ma un progetto editoriale caratterizzato da una molteplice offerta formativa che accompagna alle illustrazioni e al testo un apparato didattico diversificato e polifunzionale: una versione audiovisiva (in animazione e live action) di forte impatto emotivo; un apparato critico e bibliografico mirato ai giovani e alle scuole; un'ampia antologia ragionata di scritti di e su Matteotti; una versione teatrale destinata a essere rappresentata nelle scuole e dalle scuole, ovvero dagli stessi studenti sulla base di semplici note di regia; e, infine, un kit formativo destinato ai docenti e progettato sulla base delle esigenze didattiche legate allo studio della storia contemporanea e all'introduzione dell'educazione civica nei programmi delle scuole superiori.

Ulteriore materiale testuale, grafico, audiovisivo e didattico è disponibile sul sito internet dedicato, al link: www.matteotti100nellescuole.org/matteottienoi oppure utilizzando i QR Code che corredano la pubblicazione e rinviano direttamente alle versioni in video animazione e agli arricchimenti della sezione antologica.

Con saggi, commenti e contributi di Liliana Segre, Maurizio Degl'Innocenti, Stefano Caretti, Alberto Aghemo, Luca Di Cecca, Vittorio Pavoncello, Giovanna Leone, Anna Maria Fratantoni, Anna Maria Claudia Ciccia, Salvatore Laudani, Riccardo Pescosolido.

Pubblicazione realizzata con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione anniversari nazionali ed eventi sportivi nazionali e internazionali e con il patrocinio del Comitato nazionale per le celebrazioni della morte di Giacomo Matteotti, in collaborazione con istituzioni culturali pubbliche e private.

IL LAVORO SOCIALE E LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI L'ESPERIENZA DI PROGRAMMA INTEGRA

*Valentina Fabbri**



Quando si prende in mano la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani si ha sempre la sensazione di leggere qualcosa di sacro, di primitivo, di fondante, poi si passa alla lettura degli articoli e tutto appare scontato, quasi a non comprendere la necessità di dover ribadire concetti così semplici e concisi come la libertà, il diritto alla vita e alla sicurezza, la giustizia, il diritto di movimento. Nel 1948 quei concetti, a noi così familiari, erano tutt'altro che scontati e dopo due guerre mondiali è stato necessario scrivere che «tutti nascono li-

beri ed eguali in dignità e diritti e che devono agire con spirito di fratellanza» (art.1 UDHR).

Anche oggi, nel 2023¹, molti di questi articoli non sono poi così “scontati” per le persone che la mia cooperativa sociale, Programma integra, segue e sostiene. I rifugiati, ad esempio, per i quali la libertà, l'uguaglianza, la giustizia o il divieto di essere torturati spesso sono diritti negati e che per i quali in generale più della metà della dichiarazione è carta straccia. Per le persone di etnia Rom, sinti e camminanti, spesso senza cittadinanza e ai margini di una società di “uguali”.

Le vittime di tratta e i migranti impiegati irregolarmente in agricoltura sono ancora oggi schiavi di padroni spregiudicati (sfruttatori) a due passi dalle nostre case. Le persone LGBT-QI+ per le quali bisognerebbe gridare forte il diritto alla libertà di espressione.

Ma poi chi è in condizioni di vulne-

* Presidente di Programma integra, una società cooperativa sociale nata a Roma nel 2005 il cui scopo è contribuire al benessere e allo sviluppo di una comunità inclusiva attraverso l'attivazione di interventi e servizi in ambito sociale, educativo e psicologico.

IL LAVORO SOCIALE E LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

rabilità sociale ed economica o chi, straniero, arriva in Italia, può dare per scontata l'applicazione della Dichiarazione dei Diritti Umani? Pensiamo al diritto a chiedere asilo o la protezione internazionale. Il diritto d'asilo è sancito dalla Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status di rifugiato che definisce la persona rifugiata come chiunque, nel giustificato timore d'essere perseguitato per la sua razza, la sua religione, la sua cittadinanza, la sua appartenenza a un determinato gruppo sociale o le sue opinioni politiche, si trova fuori dello Stato di cui possiede la cittadinanza e non può o, per tale timore, non vuole domandare la protezione di detto Stato.



Ginevra, 1951: la firma della Convenzione internazionale sullo status di rifugiato

La Convenzione dal 1990 ha trovato applicazione in Italia grazie alla legge Martelli e dagli anni 2000 l'Unione Europea ha implementato un Sistema europeo di asilo che prevede le stesse regole per gli Stati dell'Unione relativamente ai criteri per riconoscere la protezione, i livelli di accoglienza e i

diritti che discendono dall'ottenimento della protezione.

Anche se esiste un *Common european asylum system*, tale sistema viene meticolosamente ostacolato (si pensi ai salvataggi in mare o alla difficoltà di presentare la domanda di asilo presso le questure o ancora agli scarsi servizi di prima accoglienza) quasi a volere disincentivare l'arrivo di chi scappa da guerre, violenze generalizzate e timori persecutori negando di fatto l'accesso ad alcuni diritti quali quello di chiedere asilo o quello di movimento perché poi, una volta arrivati, non possono uscire dall'Italia se è il primo paese di arrivo: in una generale sospensione del diritto alla libertà di movimento che accettiamo ormai con abitudinaria rassegnazione.

Ma quello che veramente è in discussione in questi anni in Italia, in Europa e nel mondo occidentale principalmente è l'art. 23, il «Diritto a giuste e soddisfacenti condizioni di lavoro e a una remunerazione equa». In un mondo lasciato in mano al mercato inteso come massima efficienza e massimo profitto quanti possono dire che l'articolo 23 dell'UDHR trovi pienamente applicazione? Oppure l'art. 24, che disciplina il «*Diritto al lavoro e allo svago*» o l'art. 25, sul «Diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia o vecchiaia e diritto a un tenore di vita sufficiente». Qui noi abbiamo veramente tanto da fare ma in generale la società sta at-

traversando un periodo in cui è necessario capire la direzione da prendere – o da riprendere – e spesso non sono più sufficienti le risposte che forniamo.

Programma integra si occupa specificatamente di inserimento lavorativo perché, nella difficoltà generale, per i più vulnerabili diventa persino impossibile trovare un impiego decente che permetta condizioni di vita dignitose. Ci occupiamo di servizi sociali e accoglienza, di supporto psicologico, orientamento e formazione, inserimento abitativo per le “persone” che seguiamo e cerchiamo di rispondere ai molteplici aspetti che includano la garanzia dei propri diritti per poter far sì che il “diritto alla felicità” possa essere garantito.

Abbiamo sempre lavorato per “problemi”: il servizio per risolvere il problema del rifugiato, quello per risolvere il problema del percettore dell'ex reddito di cittadinanza, il problema dei minori soli. Tutto diviso in categorie incasellate. Ma si è prima un minore o prima un migrante? Prima una persona senza dimora o una rifugiata? In questo tipo di società che spesso non è in grado di trovare le risposte a differenti problematiche sociali causate dallo stesso sistema in cui viviamo mi chiedo che senso abbia lavorare per una categoria o per una categoria di problemi dividendo le persone in macrogruppi in base solo alla risposta che si può offrire loro.



Se riusciamo a garantire il diritto alla giustizia per tutti ma poi non riusciamo a garantire condizioni di lavoro dignitose, remunerate equamente, costruiremo i diritti umani sulla sabbia e le loro fondamenta, per quanto sacrosante, vacilleranno facendo cadere tutto quello per cui negli ultimi 70 anni si è combattuto facendoci assuefare a un loro ridimensionamento perché il nostro tipo di società “funziona” così.

Per questo sempre di più si sente parlare di intersezionalità, un concetto basilare nelle politiche di contrasto alle discriminazioni di ogni tipo e fondante per la lotta per i diritti civili di ogni minoranza. In questo modo si vogliono abbracciare tutte le vulnerabilità e caratteristiche che una persona porta con sé, vulnerabilità che si tengono tra di loro e che dovranno avere una molteplicità di risposte e di presa in carico.

La *Dichiarazione*, allora, non è così scontata perché i nostri diritti devono essere sempre ribaditi, spiegati, pretesi parola per parola. Nel nostro lavoro sociale siamo stanchi

IL LAVORO SOCIALE E LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

di dover sempre combattere per rivendicare, come se non fosse giusto, diritti umani fondamentali come ad esempio: il diritto ad essere salvati in mare, il diritto di rimanere uniti alle proprie famiglie, il diritto di avere un contratto di lavoro dignitoso. E non è una questione di parte politica nella misura in cui i diritti umani sono di tutti e per tutti devono essere accessibili ed esigibili.

Basterebbe un mondo in cui tutti gli articoli della *Dichiarazione* fossero rispettati e allora non ci sarebbe più Programma integra ma uno Stato consapevole, a fianco di cittadini e cittadine felici, fiduciosi nello Stato e rispettosi delle regole che genuinamente porterebbero al bene comune. Ecco in un modo così io sarei lì in platea tra di voi a sentire e ad applaudire storie giuste.



Alberto Aghemo, Valentina Fabbri e Vittorio Pavoncello al convegno sui Diritti umani alla Camera del 14 dicembre 2023

NOTE:

1 Dall'intervento al convegno «Umanità senza diritti. Una proposta per l'inserimento della Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite nella Costituzione italiana e negli statuti dei partiti politici». Roma, 14 dicembre 2023.